CRONACA CITTADINA

Alla Commissione d'inchiesta

RESPINTE le accuse dell'on. Casalini

Invitato a chiarire il punto 4, contenuto a pagina 31 del memoriale «Mi difendo», dove si afferma che «nella commissione rimasero, con evidente insensibilità morale, membri compromessi per i rapporti che ebbero col Vaglio patrocinandone la causa» l'on. Casalini ha inviato stamane alla commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie una lettera nella quale sostiene il suo punto di vista e afferma che «ogni altra precisazione non servirebbe in quanto, chi sa quello che ha fatto si allontani dalla commissione e porti il suo caso al Consiglio comunale, che è l'unico organo competente a decidere, perchè è solo da esso che deriva a tutti e ad ognuno, il titolo di far parte della commissione d'inchiesta».

La Commissione, presa visione della lettera, ha diffuso il seguente comunicato: «Constatato che la risposta dell'on. Casalini non rappresenta che una voluta evasione alle precisazioni richieste dalla Commissione, la Commissione stessa ritiene suo diritto affermare che le insinuazioni e le accuse rivolte a membri della Commissione debbano ritenersi del tutto gratuite e calunniose».

Ignobile impresa di ladri in un asilo di Borgo Po

Scalato un muro sfondate 3 porte

I delinquenti hanno rubato il vestiario invernale delle orfanelle - Il secondo colpo in pochi mesi

I ladri hanno scardinato anche la porta del ripostiglio ove erano custodite le valigie col vestiario delle orfanelle: si sono impadroniti di quanto potevano abbandonando però uno degli involti durante la fuga.

Per la seconda volta nel breve periodo di due mesi, un furto è stato compiuto nei locali dell'istituto del Famulato Cristiano, in via Lomellina 34; ed il fatto riveste aspetti di particolare gravità in quanto il bottino dei ladri comprende una notevole quantità di indumenti invernali, proprio quelli che dovevano servire alle piccole orfane per difendersi dai rigori della stagione.

Già lo scorso agosto i ladri si erano introdotti nel Famulato asportando una macchina per cucire e un quantitativo di lana con la quale le ricoverate dovevano confezionarsi giubbetti. Gli ignoti che hanno compiuta la nuova impresa la scorsa notte hanno seguito la stessa via seguita nel «colpo» precedente, tanto da far logicamente sospettare che si tratti delle stesse persone. I ladri, approfittando dell'oscurità, si sono arrampicati su un albero che spinge i rami fin sul muro di cinta dell'istituto; dalla pianta sono balzati sul recinto e da questo si sono calati nell'interno di un cortile.

Stavano probabilmente scassinando una porta quando una delle suore udì un rumore sospetto, ma senza darvi troppo peso; così i ladri poterono proseguire il loro lavoro, aprendo un paio di porte e raggiungendo prima il refettorio e poi il guardaroba, dove si caricarono di pastrani e di molti indumenti invernali; quindi rifecero la strada già percorsa, si issarono sul muretto e se ne andarono con il bottino. Il fatto è stato denunziato al commissariato di Borgo Po; si spera di poter rintracciare la parte più importante della refurtiva, cioè gli indumenti invernali, che, come si usa nei collegi, erano stati tutti contrassegnati da una sigla e da un numero. Per adesso le bimbe soffrono il freddo, anche perchè i locali dell'istituto, per mancanza di mezzi, non vengono ancora riscaldati.

La prima neve è caduta a Cesana

Da ieri sera è cominciato a nevicare sui monti circostanti Cesana e questa mattina la neve è apparsa anche sulla cittadina che ha assunto un aspetto invernale. Si calcola che ne siano caduti 10 centimetri.

È mancato ai suoi cari l'anima buona di

Luigi Lunetta

La moglie, i figli, generi e nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato alle ore 9,30 da corso Dante 89. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel quinto doloroso anniversario della morte dei cari coniugi

Marisa Mario
Ermanno Bocca

i genitori li ricordano a quanti li conobbero. La Messa avrà luogo sabato mattina 4 corr. a Tollegno (Biella) alle ore 8,30.

Impressionante disgrazia stamane al casello daziario di Leynì

Camion in sosta sfasciato da un pullman

Gli agenti fermano il primo automezzo per controlli: la corriera di Lombardore irrompe, investe la macchina e schianta un albero e un paracarro - Nove feriti tra i passeggeri terrorizzati

All'alba di stamane una grossa corriera gremita di passeggeri è andata a cozzare con violenza contro un camioncino sul quale si trovavano tre passeggeri.

Il fatto è avvenuto verso le 6,45, sulla strada che da Torino porta a Leynì. Le condizioni di visibilità, malgrado il giorno non fosse ancora sorto completamente, erano buone; stagnava però una leggera nebbia che offuscava i contorni delle cose, senza però essere tale da impedire una buona visuale della strada.

Nelle immediate vicinanze della periferia della città, si trova, come su tutte le altre strade che si irraggiano dal centro, un casello daziario, di fronte al quale vengono fermati i veicoli per essere sottoposti al controllo sul carico delle merci.

Appunto poco prima delle sette era giunto al casello daziario un camioncino, proveniente da Leynì. I vigili, appostati lungo la strada, gli avevano accennato di arrestarsi, e l'autista aveva obbedito, portandosi al lato destro della strada, di fronte alla piccola costruzione. Sul camioncino si trovavano oltre all'autista, una donna ed un bambino. Giungeva in quell'istante una corriera: uno dei grossi pullman della ditta Sacchetti, in servizio lungo la linea del Canavese che raggiungono Torino, attraverso Lombardore e Leynì. La corriera, secondo i primi accertamenti, era gremita di passeggeri: per la maggior parte operai che si recano al lavoro.

Il pullman procedeva a velocità normale, tenendo la sua destra; quando il camioncino che lo precedeva si arrestò, il guidatore della corriera tentò disperatamente di frenare: il grosso veicolo fu visto rallentare sensibilmente, poi sbandò, infine andò a cozzare contro il camioncino. Sotto l'urto, questo venne lanciato ad una decina di metri e praticamente sfasciato; la corriera sembrò compiere un balzo e sfuggì definitivamente al controllo dello sterzo: si precipitò contro un paracarro, lo divelse, sradicò un albero, e si arrestò infine in mezzo al campo, riuscendo a tenersi in equilibrio sulle ruote.

I primi ad accorrere furono gli stessi vigili del dazio, sotto i cui occhi si era svolto il pauroso incidente. Dal camioncino vennero estratti i tre passeggeri: si temeva, data la violenza dell'urto, che essi fossero in condizioni molto gravi: invece non avevano riportato che ferite superficiali, così pure, fra i passeggeri del pullman, malgrado il momento di terrore provato durante l'incidente, non vi era che qualche ferito leggero.

Intanto del fatto erano stati avvertiti sia i dirigenti dell'autolinea che gli agenti della Celere. Furono appunto questi che provvidero a caricare i feriti sulle camionette ed a trasportarli all'Astanteria Martini. Qui si trovano ora ricoverati: l'autista del camioncino Giuseppe Taraglio, di 39 anni, da San Benigno Canavese, giudicato guaribile in giorni 30; la donna, che si trovava con lui, guaribile in giorni 15; inoltre 7 passeggeri dell'autopullman, medicati per contusioni, guaribili tutti in pochi giorni; fra essi sono Carlo Guglielminetti, di 30 anni, da Rivarossa; Mauro Motto, di 18 anni, e lo zio dello stesso nome, di 45 anni, da Grange; Carlo Cerruti, di 60 anni, da Rivarossa e Battista Marchesi, di 34 anni, tutti guaribili in otto giorni.

Il pullman, scontratosi con l'autocarro, schianta un albero e un paracarro e finisce nel prato vicino col suo carico di passeggeri. (Foto Moisio)

La parte posteriore del camioncino dopo il violento urto.

I venerdì letterari

L'Associazione Culturale Italiana (A.C.I.), presieduta dal cons. dott. Giancarlo Carcerano, annuncia il programma 1950-51 dei suoi «Venerdì Letterari» il cui ripetuto fervido successo incoraggiò nella scorsa stagione invernale l'istituzione dei coordinati «Sabati Letterari Genovesi». L'iniziativa dell'A.C.I. si allargherà ancora nella imminente stagione 1950-51 a un terzo ciclo di conferenze romane, sotto il nome di «Martedì Letterari». A Torino le manifestazioni si terranno, come al solito, di venerdì alle ore 18, al Teatro Carignano da novembre a maggio.

Il «Venerdì» inaugurale è fissato al 24 novembre con una conversazione di Antonio Baldini su «La lingua della domenica e quella delle giornate di lavoro». Seguiranno, nel ciclo, conferenze di: Gilberto Bernardini, G. A. Borgese, Federico Chabod, Mario Dogliotti, Eugenio d'Ors, Francesco Flora, Padre R. Garrigou Lagrange, Carlo Levi, Concetto Marchesi, André Maurois, Guido Piovene, Nino Salvaneschi, Francesco Savari, André Siegfried, Stephen Spender, Diego Valeri, Manara Valgimigli, Richard Wright.

Come è noto i soci dell'A.C.I. hanno ingresso gratuito alle conferenze (quota annuale di iscrizione all'A.C.I. L. 2000, per gli studenti L. 1500. Per i non soci biglietti d'ingresso per ciascuna conferenza L. 300). Le adesioni si ricevono presso la sede in via Po 39 tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18,30.

La sala di lettura, corredata delle più importanti riviste italiane e straniere è aperta ai soci tutti i giorni, eccetto il sabato dalle 16 alle 20. Nel desiderio di corrispondere sempre più validamente all'interesse dei soci e degli amici per il complesso della sua attività, l'A.C.I. ha recentemente promosso la pubblicazione di Quaderni, nei quali verranno periodicamente raccolte le conferenze. Sono già usciti i primi tre Quaderni dedicati al ciclo 1949-1950.

Manifestazioni del IV Novembre

Il IV Novembre, giornata delle Forze Armate, sarà celebrata con una serie di manifestazioni organizzate da autorità civili e militari e dalle associazioni combattentistiche.

Alle ore 11 il sen. Emilio Lussu pronuncerà un discorso dal balcone di Palazzo Madama.

Alle ore 9, ad iniziativa della Associazione Combattenti e Reduci e dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra, verrà celebrata alla Gran Madre di Dio una Messa in suffragio dei Caduti.

Nella giornata di domani saranno anche aperte al pubblico le caserme cittadine. I visitatori saranno accompagnati dagli ufficiali e sottufficiali di servizio. I carabinieri hanno messo a disposizione un pullman che presterà servizio da piazza Carlina a San Mauro per la visita all'Orfanotrofio dove sono ospitati i figli dei carabinieri caduti nell'adempimento del proprio dovere.

Una Messa in suffragio dei Caduti per la causa della libertà (1922-1945) verrà celebrata domenica alle ore 9 nella Chiesa della Misericordia in via Barbaroux per iniziativa dell'Associazione ex-detenuti politici antifascisti «Soto Braccio».

Per iniziativa delle organizzazioni monarchiche cittadine, domenica alle ore 10,30, Enzo Fedeli, direttore de «La Mole», parlerà al Teatro Carignano. Domani una rappresentanza di studenti medi dell'Associazione «Giovani Goliardi» recherà una corona d'alloro al monumento del Duca d'Aosta, condottiero della III Armata.

I negozi saranno aperti.

Avvelenata da gas

E' stata trovata morta avvelenata dal gas nel suo alloggio la casalinga Teresa Riva, di 66 anni, domiciliata in corso Giulio Cesare 66. Gli agenti del Commissariato di P. S. Barriera Milano hanno iniziato indagini per accertare se si tratti di suicidio oppure di disgrazia. I rubinetti del gas erano aperti; ma poichè sul fornello si trovava una pentola con dell'acqua, è opinione della polizia si tratti di una disgrazia.

Sotto gli occhi della madre e delle sorelle

Donna annegata in un pozzo a Chieri

Un uomo si cala nella tragica buca, solleva la sventurata ancora in vita, ma non ha le forze per portarla in salvo

Nelle prime ore della notte una donna di Chieri si è uccisa buttandosi in un pozzo profondo una ventina di metri. Il fatto si è svolto in circostanze particolarmente drammatiche.

La donna è Lucia Ferrero, fu Carlo, di 46 anni, nubile, abitante con la madre e due sorelle in un rione centrale del paese, in via S. Giacomo 3. Già in precedenza la Ferrero aveva dato segni manifesti di alterazione mentale, tanto che i familiari la sorvegliavano con cura particolare. Tuttavia le sue condizioni parevano tornate normali; stanotte, verso le 3,30, avvertiva di doversi assentare un momento ed usciva in cortile. Passarono alcuni minuti, poi si udì un tonfo sordo. La madre e le sorelle intuirono l'accaduto e si precipitarono fuori gridando: il coperchio del pozzo era sollevato, la Ferrero era già scomparsa nell'acqua.

Alle grida delle donne accorsero gli inquilini della casa, fra i primi lo stesso proprietario: Giorgio Ellis, di 70 anni. Nonostante l'età avanzata, l'uomo si fece calare nel pozzo, riuscì a ghermire la Ferrero ancora viva ed a riportarla alla superficie, ma, già presso l'imboccatura, la donna gli sfuggì e ripiombò in acqua. E' stata tratta a galla cadavere dai vigili del fuoco, verso le 4,30. Sul tragico fatto il pretore di Chieri ha aperto un'inchiesta.

Richiesto per la Filp il concordato al 40%

Ha avuto luogo stamane la assemblea degli azionisti della società Filp (Fabbrica italiana lime di precisione) che, come è noto, era stata ammessa all'amministrazione controllata. L'assemblea ha deciso di inoltrare al Tribunale domanda di concordato preventivo al 40%.

Morto un ciclista sulla strada di Ceres

Ieri sera alle 19,30, un ciclista, Aurelio Poma, di 32 anni, mentre stava percorrendo la strada provinciale diretto a Corsolo, è caduto battendo la testa su un paracarro. Nell'urto il poveretto ha riportato la frattura della base cranica ed è deceduto all'istante.

Misera morte per assideramento

Trovato agonizzante sul pianerottolo dove aveva trascorso la notte di ritorno dall'osteria

Veniva ricoverato ieri mattina all'ospedale di Ivrea, un certo Vittorio Ruggero Volpe di 40 anni, facchino. Le condizioni del poveretto erano apparse subito disperate e infatti, dopo circa un'ora il Volpe decedeva, senza aver ripreso i sensi. Drammatica e pietosa è stata l'avventura che è costata la vita allo sventurato che, malgrado l'età relativamente giovane era però un forte bevitore, alcolizzato all'ultimo stadio. L'altra sera il Volpe, in preda ai fumi del vino che, a detta di certi amici suoi, aveva bevuto in una osteria di Ivrea e in misura assai moderata, ma già sufficiente, date le sue condizioni, a annebbiarlo completamente, uscendo barcollando dal locale, non riusciva a ritrovare la strada della propria abitazione e, arrivato alla casa situata al numero 1 di via Garibaldi, si inerpicava faticosamente per le scale.

Arrivato al primo piano del caseggiato, si accasciava al suolo e raggomitolato sul pianerottolo, vi passava la notte. Ieri mattina alle 7 gli inquilini lo rinvenivano, ormai privo di sensi e rattrappito, con la schiena appoggiata alla parete e la testa abbandonata fra le ginocchia.

SPETTACOLI

CASTELLINO DANZE
Successo dell'Orchestra
ROSA-CLOT
piaudititissima nel suo nuovo repertorio. Ore 21 grande serata, sorteggio liquori della Ditta Sucè.

CIN CIN DANZE
Piazzale Porta Susa - Tel. 43.480. Grande serata organizzata dalla ditta Gazio, Articoli fotografici. Illecci premi a sorteggio.

Echi di cronaca

6-7 NOVEMBRE nuovi corsi diurni serali francese, inglese, tedesco. Iscriversi subito. Berlitz, Po 18, tel. 81.406 (Prossimamente via Santa Teresa 3).

MOBILI SAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Vespergo Calusa ang. Via Brofferio.

RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Dal Radioclub di Mosca - 17,45: Complessi ritmici vocali - 17,55: Musica da camera (Violinista Matteo Roldi, Pianista Giorgio Favaretto) - 18,30: «Il ridotto», Teatro di oggi e di domani a cura di F. Della Seta e R. La Capria - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: La strada del successo - 19,55: Musiche richieste - 20: Giornale - 20,40: Impresa Italia.

Ore 21: Dirige Arturo Toscanini - Mendelssohn: «La grotta di Fingal» ouverture; Beethoven: «Sinfonia n. 6 in fa maggiore» (Pastorale); Liadow: «Kikimora», leggenda; Rossini: «Rondò arlecchinesco»; Dukas: «L'apprendista stregone». Orchestra sinfonica della N.B.C. di New York. Nell'intervallo: «Il libro del mese» a cura di G. Raimondi) - 22,30: Giuseppe Ricchetti: «Il poema di Giobbe e il problema del male» - 22,45: Ritmi moderni - 23,10: «Oggi al Parlamento»; Giornale - 23,35: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Complessi caratteristici - 18,25: Per gli uomini d'affari - 18,35: Canzoni - 18,40: «Rocambole» di Ponson du Terrail. Adattamento di Elvio Franceschi. Compagnia di prosa di Radio Torino a cura di A. Gagliardelli - 19,15: Orchestra vocale - 19,40: Università internazionale G. Marconi. Davide Ricasoli: «Ricordi civili sulla strada» - 19,55: [illegible] Nino Salvini - 20,15: Panorami d'America: Chattanooga - 20,30: Giornale.

Ore 21,05: «Orlando» Settimanale umoristico radiofonico. Compagnia del Teatro comico-musicale di Radio Roma. Orchestra diretta da G. Filippini. Regia di Silvio Gigli - 21,40: Nella Beguria al pianoforte.

Ore 22: «L'indigente». Un atto di Charles Vildrac. Compagnia di prosa di Radio Roma. Regia di U. Morandi - 22,55: Canzoni italiane.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni su m. 29 e onde corte su m. 49, 50,5 e 75,5). — Ore 21: «Il teatro di Jean Giraudoux» a cura di A. Boucler. Due atti unici: «La farmacista», «L'Apollo di Bellac». Compagnia di prosa di Radio Milano. Regia di Enzo Ferrieri.

PASSATEMPI

Orizz.: 1. Canta nella «Traviata»; 2. Sposar; 3. Azienda tranviaria; 4. Nababbi; 5. Regina di Spagna; 6. Veleni; 7. Poetica cappella (tr.); 8. In mezzo al mare.

Vertic.: 1. Speciali quali di Savonarola; 2. Lingua morta; 3. Stregato; 4. Eletti - Sale ma non tutto; 5. Abissino; 6. Proposizione - Cerio; 7. Molto brutti.

Soluzione del giuoco precedente: Passo di re: «Dà ad una donna dieci buoni consigli: e lei ne seguirà un undicesimo» (Balmoldi).

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 14,3; minima 4,7; media 5,7; ore 8 di stamane: 5,8; umidità 95%; pressione 733,8; venti calmi; cielo coperto. — **PREVISIONI:** cielo prevalentemente coperto con precipitazioni intermittenti in generali deboli, con tendenza a lieve miglioramento nella notte. Venti deboli vari o calma; foschia; nebbia rada con visibilità ridotta. Temperatura media stazionaria.

Piccole storie

I favoriti

Gionata Swift, il famoso umorista inglese autore degli ancor diffusissimi *Viaggi di Gulliver*, abitando a Londra durante la non breve sua permanenza di vita politica, era assiduo frequentatore di uno dei tanti «clubs» che già due secoli or sono fiorivano nella metropoli.

Così un giorno egli s'era trovato a discorrere del più e del meno in un numeroso e molto eterogeneo cenacolo: uomini di ogni levatura, mentalità svariate, professioni le più diverse...

— Strano! — era un certo momento uscito a dire un banchiere che aveva fama d'emerito strozzino. — Io ho i favoriti già grigi e ho ancora i capelli neri!

E Swift, con la maggior naturalezza e con un impagabile sorriso:

— Spiegabilissimo: voi fate lavorar di più le mascelle che la testa...

Ma se tutti avevan ben compreso la mordace frecciata, e se ne eran anzi compiaciuti con un risolino a fior di labbra, un candido mercante di lane era rimasto molto in forse ed aveva poi fatto al gran umorista la sua brava obbiezione.

— Come può essere, sir Swift! Io, per esempio, ho sempre un formidabile appetito, ed ho tuttavia i favoriti ancor neri ed i capelli bianchi!

E Swift imperturbabile:

— Caso diverso, il vostro. Ma naturalissimo sempre: la vostra barba è più giovane dei vostri capelli almeno di vent'anni!

Donne e politica

Benjamin Constant, scrittore ed oratore francese venuto in rinomanza con la rivoluzione, era coetaneo e intimo amico della famosa *madame* de Staël, che da scrittrice di razza lei stessa si piccava, e non sempre a proposito, di occuparsi anche di politica. Ma poichè le loro opinioni in materia andavan per solito poco d'accordo, già più d'una volta Constant aveva bistrattato l'illustre ma punto bella amica con la famigliarità che poteva permettersi con lei e con la rudezza che era da lui.

Qual giorno, però, al sentirle criticare un'ordinanza della Convenzione cui egli era favorevolissimo, il bollente Benjamin aveva perso le staffe.

— E smettetela dunque! — le aveva detto in malo modo. — Che competenza avete voi per giudicare?

— Quella d'ogni cittadino per cui la legge è fatta, lo credo!

— Paroloni che servono a ciò che servono, sappiamo. E poi! Voi siete una donna!

— Quasi non rientrassimo fra i cittadini anche noi!

— Per me, lo dirò a tutti. Le donne non dovrebbero mai occuparsi di politica!

— Io so che voi la pensate così — aveva allora risposto la Staël con gustosa ironia. — Ebbene, lo credereste? Io vi darei quasi ragione... Ma che volete! In un paese dove anche alle donne si taglia la testa, mi par abbastanza naturale che esse almeno desiderino di saper perchè...

Modernismi

Rossini non aveva potuto fare a meno di ricevere un giorno a casa sua un giovane compositore che, ahimè!, peccava di... modernismo già allora.

Il gran pesarese era però stato con lui d'una gentilezza squisita, anche se per abbreviar la visita lo aveva ricevuto in piedi e studiatamente collocandosi in maniera da impedirgli di avvicinarsi al pianoforte.

Ma ci voleva ben altro! Chè il musicista d'avanguardia, come diremmo noi, appena adocchiato lo strumento, già muoveva al suo assalto.

— Permettete, maestro! Vi suonerò una delle ultime e più significative mie composizioni!

Nè Rossini più potè salvarsi: il virtuoso già s'era installato alla tastiera e già aveva preso a scorrer su essa le mani con ardore, in delirio, in furore...

E dopo mezz'ora di simile strazio, egli finalmente si alza, pallido, ansante, tutto inondato di sudore.

— Ebbene, maestro? Che ne dite? — chiede con sicurezza, fieramente scuotendo la criniera.

— Eh sì... — trovò ancor la forza di rispondergli Rossini con la solita sua bonomia. — Io vi trovo sorprendente...

— Ciò che m'attendevo! Perchè la potenza della mia musica...

— Altro che potenza! Voi siete più potente di Dio!

— Non è forse un po' troppo, questo?...

— Niente di troppo. Perchè Dio dal caos ha fatto il mondo, e voi dal nulla fate il caos!

Marcello Arduino

Coperto fino alla barba bianca da un lenzuolo bianco, Shaw giace su un lettino di ferro nella camera da pranzo, dove si era fatto sistemare quattro settimane fa, dopo l'operazione per la frattura del femore. (Telefoto)

Prove d'amore tra fiamme di gelosia

Il gran mondo parigino alla prima della nuova commedia di Anouilh che fustiga corruzione, vizi e ipocrisia, disonestà e cattiveria di ambienti sociali del nostro tempo

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, venerdì sera.

Una nuova commedia di Jean Anouilh è sempre un avvenimento non soltanto teatrale, ma anche mondano, e il «tout Paris» era l'altro giorno al Teatro Marigny per assistere alla prova generale di *La répétition, ou l'Amour puni*. Traduzione letterale: «La prova, ovvero l'Amore punito». La signora Auriol preferì la nuova commedia di Anouilh alla serata di gala che il Presidente della Repubblica, suo marito, doveva presenziare al Teatro dell'Opera, e non fu sola a scegliere in quel modo: parecchi accademici, pittori in voga, avvocati celebri, scrittori e giornalisti, attori, artisti, sarti, uomini politici, il tutto circondato dai soliti «snob» e centinaia di belle dame dalle spalle nude avevano invaso la platea.

E' la prima volta, da quando debuttò nel 1932, che Anouilh affronta il pubblico particolarmente difficile, elegante e mondano dei «Marigny», sugli *Champs Elysées*, e per questo primo contatto ufficiale s'è preso il gusto di dirgli il fatto suo, fustigando a dovere la corruzione, i vizi, la cattiveria, l'ipocrisia, la disonestà di una certa aristocrazia e alta borghesia. Di origini modeste e assetato di giustizia, Anouilh si sfoga ogni anno con tre atti o più da una ribalta parigina, e il suo portavoce è generalmente una donna: Euridice, Antigone, la Selvaggia, Ardèle... hanno gridato già il loro disprezzo ai potenti ed ai ricchi mantenendosi pur in un ambiente dove tutto è ammesso perchè le apparenze siano salve, dove marito e moglie acconsentono ai reciproci inganni, dove la gente s'abbraccia quando ha voglia di mordersi e la ragione del più forte è sempre la migliore.

Detto ciò, ecco il soggetto. In un vecchio castello, dove sono tenuti a trascorrere un mese all'anno per rispettare le decisioni testamentarie di una zia, il conte, che gli amici chiamano Tigre, e la contessa Eliane, sua moglie, decidono di dare una festa per ingannare piacevolmente il tempo, lontani da Parigi di cui sono l'uno e l'altra due gioielli mondani. Durante il pranzo verrà recitata la commedia di Marivaux *La double inconstance* e gli attori saranno Tigre, Eliane, il nobile ed esuberante de Villebosse, amante di Eliane col consenso del marito, la bellissima Hortensia, amante di Tigre con l'approvazione di Eliane, l'ubriacone Hero che è il miglior amico del conte, l'intendente Damiens e la sua pupilla, Lucile, che egli vorrebbe mantenere dopo averne fatta la sua amante ed è impiegata come governante per allevare dodici orfanelli raccolti nel castello dalla zia defunta.

Siamo a tre giorni dalla festa e fervono i preparativi. La commedia di Marivaux è la principale preoccupazione della nobile compagnia e le prove cominciano la mattina per finire soltanto a tarda notte: è un gioco al quale tutti si prestano, vestiti con abiti settecenteschi, ma senza parrucca «per renderli più originali».

Profittando dell'equivoco favorito dal testo di Marivaux, il conte dichiara il suo amore alla ventenne Lucile sperando di aggiungere a tante altre una facile conquista. Ma Lucile è onesta e rifiuta. Non perchè c'è troppa differenza fra le rispettive condizioni sociali, ma perchè essa concepisce l'amore come un'offerta spontanea di sè e il conte le è indifferente. Se l'amasse si darebbe a lui senza pensare alle conseguenze. Di fronte a questa purezza di sentimenti il conquistatore, al quale nessuna donna aveva mai resistito, si innamora sul serio per la prima volta, a 37 anni, e Lucile cade, perchè l'amore chiama l'amore.

Eliane ed Hortensia si accorgono dell'improvvisa fiamma di Tigre per una donna che non è del loro mondo e s'alleano, spinte dalla gelosia, dal dispetto ed altri sentimenti, per dividere i due amanti. La contessa inventa il furto di un gioiello per umiliare Lucile facendo visitare la sua camera come quella dei domestici e tenta di mandarla via, ma Tigre si oppone e ritrova il gioiello in camera della moglie, nascosto sotto un candelabro. Allora Eliane ha l'idea diabolica di far sedurre o violare la ragazza da Hero, l'ubriacone che non ha mai perdonato a Tigre di avergli fatto rinunciare, molti anni prima, ad una certa Evangeline la quale fece poi un matrimonio infelice e morì poco dopo mentre egli si metteva a bere.

Il conte viene allontanato dal castello con un pretesto e Hero sorprende di notte Lucile mentre aspetta il ritorno dell'amante.

Si presenta a lei come inviato da Tigre per dirle che quell'assenza era voluta, che la loro avventura era stata un errore, e mette la mano al portafogli per estrarne l'assegno bancario che il conte le destina. Il colpo è duro e la giovane stramazza al suolo. Il sipario cala mentre l'ubriacone si accinge a profittare di quel corpo svenuto.

L'indomani mattina, quando la prova della commedia deve ricominciare, Lucile manca all'appello: è fuggita all'alba, lasciando un biglietto per il tutore affinchè sappia dove raggiungerla. Anche Tigre parte, senza sapere dove, senza dire una parola e probabilmente senza speranza, mentre Hero insulta Villebosse per avere il pretesto di farsi uccidere in duello il giorno dopo.

Commedia «rosa»? Commedia «nera»? Si sa che le opere di Anouilh sono state divise, in due categorie: rosa e nere. Questa è una commedia nera su sfondo rosa, in cui l'autore ha sviluppato ancora una volta il tema preferito della lotta fra la purezza e la corruzione, fra i poveri ed i ricchi, e si ritrovano la sua amara ironia, le sue battute spiritose.

Un grande autore drammatico più una grande Compagnia più un bellissimo teatro è un'addizione il cui risultato non può che chiamarsi «successo». C'era soltanto un'incognita: come avrebbe accolto il pubblico elegante e «snob» del «Marigny» quella feroce satira dei mondani? Ebbene, anche loro hanno applaudito.

Loris Mannucci

RICORDI DI UNA VISITA ALL'ARTISTA FOLLE

Incontro con Gemito

Era una sera di settembre, quella in cui mi colse, sprovvisto d'ombrello, una pioggia inaspettata che, come acquaragia, parea stemperarsi in tutta la sua clorofilla l'intero Parco Grifeo che verdeggia nella collina del Vomero a mezza costa, tra Villa Lucia e l'incanto panoramico e canzonistico del corso Vittorio Emanuele, palestra d'amori napoletani e culla dei primi sogni verticali, adolescenti.

Che immenso affresco liquido! Che grandioso notturno acquarellato!

Scrosciava e tamburellava sulle fronde d'acqua che scendevano in ascensore e inzuppava le chiome romantiche dei salici piangenti, che una volta tanto piangevano davvero dirottamente.

Il lumicino giallo

A capo della seconda rampa, nel buio bagnato, intravidi la prima scorciatoia: una scaletta angusta e tortuosa viscida e poi consunta che bisognava raccomandarsi l'anima. Figuratevi che la pioggia, la quale non sale mai gradini, li scendeva toccando per terra, di guisa che la dentata scorciatoia — in cui al mattino scoiattolano in discesa ed affannano in salita imbiancati garzoni di cuochi e bionde servette irredente — sembrava l'acquatica scaletta mobile d'una metropolitana subacquea. Ond'io ero costretto, per amor dell'arte, a navigare contro corrente in un torrente precipitoso. Quand'ecco un cane guaire in cima alla prima scorciatoia; sfuggo il cane, ma nel traversare la rampa, un'automobile scivolante, da cui fui salvo per miracolo, non potendo più schiacciarmi, com'era nella sua chiara intenzione, m'accecò mediante un atroce fanale di gesso elettrico e fa sì che una pozzanghera mi scoppi addosso costellandomi di fango da capo a piedi. Ma ciò non impedisce che, malgrado così conciato, io imbocchi la seconda scorciatoia. E qui idem come sopra, e come quello di sotto. C'è anche il cane che avrebbe voglia di addentarmi i polpacci! Ma questa volta l'amico dell'uomo è agguinzagliato ad un balaustro. (Allora non si usavano le museruole).

Infine, fra il verde cupo ed umido che dilaisce, un impressionante lumicino giallo di luce liquore Strega, m'indica il portone.

E' fantastico! sembra davvero l'abitazione di un mago, e sembra notte avanzata.

Il portinaio mi annunzia dal portavoce dandomi così agio di scuotermi lo piubbe, come fanno gli animali quando escono dal bagno.

Accidenti! Il cappello bianco — erano i primi di settembre — è diventato nero: zuppo e pesante come una cotica fredda...

Ancora acqua

Butto via la sigaretta e per scaldarmi faccio in fretta gli scalini, a due a due. Non li ho ancora finiti che la porta si apre e il «Nume» esce sul pianerottolo.

Ha in testa un berretto di velluto a sghimbescio e rovesciato, il viso, come di cera rossa, quasi naufrago, fra enorme barba e zazzera, nel suo crine di vecchio leone canuto. Egli molleggia un po' sulle ginocchia delle magre gambe lunghe, e fuma beato con una mano in tasca. Un altro, nei suoi panni, che eran bene asciutti, si sarebbe subito accorto del mio bagno con tutti i panni, ma il Maestro si limita a domandarmi se piove.

— Eh, non si può negare, Maestro...

— Voi siete venuto a farmi visita?

— Vi dispiace?

— No.

— Profitto di un vostro invito: vi ricordate?

— Sì. Favorite. Prima di tutto ci prendiamo una buona tazza di caffè e un bel bicchiere d'acqua.

— (Ahimè! ancora!) penso tra me. Ma egli, come chi sa che indovini, sgrana gli occhi orlati di vermiglio e, chi come il sottoscritto, non ignora che il grande plastico, leonardesco disegnatore, per molti anni isolato, come dire? oscillò tra il genio e la pazzia, al brivido dell'imminente raffreddore, aggiunge quello dell'immediato spavento.

Il Mago digrigna in seconda persona singolare:

— Come? tu non vuoi il caffè?

— (Oh Dio, sono perduto!). Tutt'altro Maestro: io sono ghiotto di caffè... era per il bicchiere d'acqua che esitavo... ne ho presi tanti...

Ora Gemito mi guarda i panni addosso, come una rivelazione. Poi sorride. Al che son salvo. Ma subito si accigli tornando al plurale.

— Voi siete tutto bagnato... e schizzato di fango. Toglietevi la giacca — ripeteva sfilandosi la sua — Ecco qua: mettetevi questa.

— Ma no, ma no, Maestro! vi ringrazio.

Nel salottino

— Mettetevi questa, — ribatteva in collera e batteva le mani. A tale applauso si presentava la cameriera simile a una terracotta ambulante del suo celebre padrone. Quindi costui mi sfilava la giacca senza troppe discussioni, aggiungendo solo:

— Toglietevi il portafogli.

— Non importa, Maestro.

— Quello si brucia.

— Fa lo stesso.

— E va be'. Tieni — dice alla cameriera — falla asciugare al fuoco. E portaci il caffè. Intanto, dimenticandosi di avermi offerta la sua giacca, mi lascia in maniche di camicia. Così, come in casa mia e in pieno luglio di sole, comincio ad osare uno sguardo verso le pareti dell'intimo salottino Louis XVI, qua e là scintillante di brilli.

Che disegni meravigliosi! Ammirandoli mi passano per la mente, quasi per analogia tradizionale, e quasi li avessi conosciuti di persona, Fidia, Michelangiolo, Donatello, Leonardo, Cellini; greci e italiani immortali dello scalpello e della matita...

Ma la cameriera, che rientra portando il vassoio, con le tazze, interrompe la mia plastica visione, classica e veristica.

— Il caffè è eccellente — dice il sommo artefice. — Ora vi presento De Pisede. Datemi un cerino. — Egli si alza, accende, manda una svolazzo di fumo e mi precede.

Fanciullo barbuto

Ma, nell'aprire la porta del suo studio, senza che io faccia della retorica fuori posto, ho finalmente un sussulto: il ritratto dell'intrepido aviatore vien fuori dal cartoncino con una evidenza di vita scultorea e tonale, sebbene il disegno sia puramente a punta lapis, addirittura miracolosa.

— Voi lo conoscete? — mi domanda il fantastico autore, nella cui mano lapis e stecca diventano bacchetta magica.

— Perbacco! — esclamo.

— Ora si trova a Gardone.

— Eppure si trova anche qui...

— Eh, non è ancora finito... Son dieci ore di lavoro. Il massimo tempo che egli ha potuto concedermi durante il suo soggiorno a Napoli.

Poi il Maestro siede e non dice più nulla. Fuma e scotta nervoso come un automa guarda. Chi sa quali giganti fantastiche ora spazia la sua mente straordinaria?... Mentre io, invece, è cantato che non oso complimenti di sorta. Ricordo però che guardai a lungo quel disegno sperando che parlasse...

Passò in silenzio forse un quarto d'ora... Forse meno... o probabilmente un tempo senza misura... Di fuori la pioggia scrosciava nel parco e i vetri parea cuocessero una liquida filigrana. D'un tratto mi volto perchè l'istinto mi fa guardare anche Gemito. Ma egli ha gli occhi appannati per continuando a fumare...

Ed io resto solo in questo santuario in cui ogni cosa di arte parla tacitamente sia all'ombra che alla luce della lampadina.

Lontano, i lumicini di Napoli sotto la veletta piovana; e qui, in primo piano, tra l'Opera che guarda e l'Autore che dorme come un fanciullo dall'enorme barba, io sembro la sentinella scamiciata della Gloria.

Francesco Cangiullo

La parigina Matilde Duffaud fu la dolce, grande amica di Gemito che ne scolpì e disegnò più volte le fattezze.

Vincenzo Gemito negli ultimi anni della sua vita

Si rivedono dopo 32 anni

Commovente incontro fra padre e figlia a Ozzano Monferrato

Alessandria, venerdì sera.

A distanza di 32 anni, padre e figlia si sono riveduti ed abbracciati in un commovente incontro dopo lunghe vicissitudini.

Nel 1918 la casalinga Luigia Cantamessa, da Rosignano (Alessandria) si trasferiva negli Stati Uniti d'America, recando con sè le due bambine di pochi anni. Nel paese monferrino rimaneva solo il marito, Giuseppe Re, che conta ora 75 anni, garzone agricolo avventizio, girovago impenitente. In tutto questo lungo periodo di tempo egli non si ebbe a preoccupare minimamente della sua famiglia, la quale invece sollecitò più volte le autorità provinciali di Alessandria per avere notizie dell'uomo, che risultava irreperibile, continuando a peregrinare nelle campagne.

Recentemente la figlia sua primogenita, Rosy, quarantenne, caporale-infermiera dell'esercito americano in Germania, attraverso i consolati e quindi il Ministero degli Esteri, scesa in Italia riusciva, dopo una decina di giorni di ricerche, a rintracciare il padre nella vicina Ozzano.

L'incontro è stato affettuoso e commovente. Dopo qualche giorno di sosta la Rosy è rientrata in Germania, a Francoforte, ove presta servizio in un locale ospedale.

Forse un tesoro in fondo all'Adriatico

Teramo, venerdì sera.

(G. d. S.) - Il motopeschereccio «Maria Luisa», appartenente alla flottiglia da pesca giuliese, durante una crociera lungo le isole dalmate, ha pescato tre anfore etrusche vuote e ben conservate. I marinai hanno narrato che avvertito un ostacolo alla rete, avevano pensato a qualche mina e tale idea venne confermata allorchè affiorarono alla superficie, fra le maglie della rete, degli oggetti scuri, ovali, coperti di alghe. Tratti a bordo con ogni cautela possibile, questi oggetti si rivelarono per delle anfore di fattura snella e di linee compositive rivelanti l'indiscutibile stile etrusco.

Tali anfore sono esattamente gemelle a quelle pescate nel 1948 da altro peschereccio, il «Donatello», che ne riportò a riva ben quattro tratte nello specchio d'acqua dell'isola di S. Andrea. La presenza quindi di un rilevante numero di anfore in un breve specchio di mare fa pensare giustamente che qualche nave romana sia affondata negli scogli dalmati con il suo carico.

Se tale ipotesi dovesse risultare vera, si accenderebbero molte speranze sulla presenza di un tesoro sul fondo dell'Adriatico. Infatti è risaputo che gli antichi romani percorrevano l'Adriatico in senso trasversale per portare in patria l'oro e l'argento estratti dalle miniere dalmate.

Gente di cui si parla

SILVANA MANGANO

Italiana. Attrice cinematografica. Illustre. Abbondante. Dottrina un po' «Riso amaro» con l'evidenza delle proprie grazie. La censura olandese ha proibito «Riso amaro». Dice che queste grazie esagerano in evidenza. Dice che «un po' di donna» in un film non nuoce «ma qui ce n'è troppa».

OSCAR WILDE

Inglese. Letterato insigne. Così insigne da provocare violente antipatie, le quali, sapientemente congiurate, lo rovinarono. Ricorre quest'anno il cinquantenario della sua morte. Per la circostanza, riaffiorano taluna delle sue frasi che, lui vivente, scandalizzarono mezzo mondo, e anche di più. Oggi, sono entrate nei luoghi comuni. Per esempio: «L'uomo si sposa perchè è stanco, la donna perchè è curiosa. Tutti e due restano malissimo»; e anche: «Ci sono solamente due tragedie: la prima è non ottenere ciò che si desidera, la seconda è ottenerlo»; ancora una «I giovani pensano che il denaro è tutto. Una volta diventati vecchi ne sono sicuri».

DAVID GRIMSHAW

Inglese. Ricchissimo. Morto. Prima di morire ha fatto testamento, lasciando a sua moglie il reddito di due milioni annui delle nostre lire se non si risposa, e 40 milioni nel caso inverso. Egli pensava che «soltanto un secondo marito permette alla donna di apprezzare tutti i meriti del primo».

JEAN ANOUILH

Francese. Commediografo. Celebre. A 38 anni ha già scritto 18 commedie per teatro e scenari cinematografici e opere ancora minori. Gli hanno chiesto che cosa fa quando non lavora. Egli ha risposto:

— L'idiota, come tutti gli altri...

INES CALEMTES

Americana. Sposata. Infelice. Ha chiesto il divorzio nella sua qualità di donna infelice «per colpa del marito». Ha presentato due testimoni per sottolineare tale colpa, inoppugnabili. Dischi. Il primo disco, registrato l'indomani del matrimonio, era pieno di baci e giuramenti d'amore. Il secondo registrato a sei mesi di distanza presentava soltanto un uomo che russa dopo avere mangiato. Il giudice ha concesso il divorzio alla signora Calemtes, paternamente osservando: «Un uomo che russa dopo avere mangiato vuol dire che si addormenta. Un uomo che si addormenta vuol dire che si annoia. Se quest'uomo è sposato, la colpa di questa noia può anche non essere tutta sua. Tenetene conto per il vostro secondo matrimonio, signora Calemtes...».

ANTONUCCI

La stagione delle riviste

Compagnie italiane, brasiliane, hawaiane, parigine, californiane - "Aqua Parade,, a Torino-Esposizioni

A quanto risulta dal «calendario» avremo quest'anno una stagione particolarmente ricca di riviste, tutte sfarzosamente lussuose e con attori di grande richiamo.

Ad Alassio avevamo avuto una breve conversazione con la signora Wanda Osiris, sempre più argentea di capelli e bruna di pelle. Tintarella ad oltranza, malgrado i dettami della moda attuale, sorriso smagliante che è sempre di moda per tutti coloro che hanno i denti come i suoi, ma sguardi fieri e corrucciati.

La conversazione svoltasi sulla spiaggia prospiciente ad uno tra i più grandi alberghi della città balneare è durata circa tre minuti.

— Non fate il bagno?

— Ho un diavolo per capello, non ve ne accorgete? Fumo di tre repressa e metterei in ebollizione anche il mare, se vi entrassi.

— E lo dite con quel sorriso?

— Beh, questo fa parte del mio bagaglio artistico. Parto fra pochi minuti per Milano. Vado a dirne due a qualcuno, altre due o tre al mio avvocato e ritorno subito.

— Che vi succede?

— Succede [illegible] andando per aria la formazione [illegible] Wanda Osiris-Macario.

Di colpo la diva era stata inghiottita da una macchina lussuosa come lei ed era partita. Quel tratto di mare al cospetto del quale avevamo avuto la bella conversazione, si ritirò a tutto lasciando, ritornando tranquillo.

E cominciarono a parlare gli avvocati del Foro milanese. Qualche giorno dopo i giornali lanciarono la sensazionale notizia che la Compagnia, ancora in gestazione, si era sciolta. Sono cose che succedono. E così ne nacquero due: quella di Macario e quella di Wanda Osiris.

Macario, per prendersi una rivincita sull'esito poco felice dello scorso anno, si è deciso a farsi scrivere una rivista da due scrittori: Orio Vergani e Dino Falconi. Ai quali il complesso della nuova formazione ha offerto, come interpreti, quanto il meglio potevano desiderare: Elena Giusti quale soubrette, uno stuolo di belle ragazze e Bisso come spalla.

La signora Dina Galli, che non ha mai avuto bisogno di altre spalle oltre alle sue, sarà fiancheggiata dalla Milly, da Nita Dover e da due attori di prosa di cui non si conoscono ancora i nomi. Il tutto verrà servito al pubblico con l'insegna «Errepi» (Remigio Paone) e il lavoro sarà del genere del «Quo vadis», che tanto successo ebbe l'anno scorso. Non dunque sfarzo eccessivo, ma balletti di primissimo ordine, una buona recitazione quale può pretendere la presenza della Dina Galli, comicità di situazioni ed arguzia di dialoghi. Crediamo che questo genere di garbate «contaminazioni» rivistaiole e artistiche sia uno dei preferiti dal pubblico.

La signora Wanda Osiris invece, essendo del parer contrario, riapparirà tra lo sfarzo degli scenari e dei costumi. Scenari e costumi... scritti e musicati da Giovannini e Garinei.

Rapporto, che fra il genere della sostanza e quello dell'apparizione ha sempre scelto una ragionevole via di mezzo, inscenerà l'ennesimo lavoro di uno tra i più abili e scaltriti rivistaioli, cioè di Michele Galdieri. Col suo nuovo lavoro intitolato «Snob», egli festeggerà il venticinquesimo anno del suo fortunato matrimonio con la rivista, che sposò appunto venticinque anni fa. Il matrimonio, che può considerarsi come uno dei più riusciti, gli ha dato le soddisfazioni di una innumerevole e allegra figliuolanza nata dal felice connubio.

Con «Snob» il Teatro Alfieri inizierà dunque la serie delle riviste. A quella faranno seguito nell'ordine: «Tropical Brasil»; «Hawajan», rivista americana; «Compagnia Palladium», anglo-spagnola con la celebre modellina Carmen Ayala; due riviste praticamente parigine, con i complessi del Moulin Rouge e delle Folies Bergère. Seguiranno balletti russi e francesi.

Intanto «Aqua Parade» la rivista californiana dell'acqua, pure scritturata dal teatro Alfieri, per necessità di spazio ha trovato una degna e immensa cornice nel grande salone di «Torino Esposizioni» di cui è già iniziata la trasformazione. Al centro del salone uno stuolo di operai, meccanici, elettricisti specializzati stanno montando le due vasche alimentate con acqua calda: una sarà lunga 36 metri e larga 16 e l'altra, per i tuffi, avrà un diametro di 8 metri e la profondità di 3. Per la costruzione del palcoscenico (chè non tutto lo spettacolo si svolgerà nell'acqua) sono occorse 120 tonn. di ferro e 200 di legname, che su ogni piazza deve venire rinnovato; i posti a sedere saranno 3200 e la sala verrà presa sotto il fuoco di 72 riflettori. Ottanta attori costituiscono il complesso artistico che sarà sorvegliato da venti persone addette alla regia, all'illuminazione, alle scene e alla vigilanza del... termometro, per il costante tepore dell'acqua e il calore dell'entusiasmo del pubblico, per il quale non sempre bastano le previdenze dei tecnici e degli idraulici. Ad ogni modo si parla di «Aqua Parade» come di uno spettacolo veramente eccezionale.

e. q.

Sabato mattina. Durante la notte le preoccupazioni e i dispiaceri raggiungeranno una estrema violenza. Brevi sonni agitati cui seguiranno penosissimi risvegli. E' consigliabile consumare la sera un pasto leggero, eliminando, possibilmente, pane e carne. Non intavolare prima di coricarsi, discussioni impegnative ed irritanti. Le persone nate fra il 20 e il 26 settembre sono quelle destinate a subire di più l'influsso di queste infauste congiunture astrali che hanno pure ripercussioni sui soggetti dell'Ariete (21 marzo-20 aprile) e del Capricorno (22 dicembre-19 gennaio): operare decisamente in difesa dei propri interessi ed agire con scrupolo e ottimismo.

Sabato pomeriggio. I nativi del Cancro (22 giugno-22 luglio) e dello Scorpione (23 ottobre-22 novembre) saranno favoriti dalla sorte che offrirà loro l'occasione di vantaggiose realizzazioni: una fortuna eccezionale è prevista — in particolar modo — per gl'individui di tali segni o che hanno le dita lisce o affusolate, lo sguardo calmo, gli occhi brillanti e vivano nell'atmosfera di un amore corrisposto. I soggetti della Vergine (23 agosto-22 settembre) che si dimostrano indecisi e inquieti, faranno bene a non trascinare gli altri nella scia dei loro crucci, molti dei quali sono puramente immaginari. Per tutto il mese di novembre dovranno usare prudenza, nei loro rapporti sociali, negli spostamenti e nelle esperienze d'ogni genere, le persone nate tra il 18 e il 30 giugno e fra il 19 e il 26 dicembre di ogni anno.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Riposo. Domani, alle ore 20,30, prima di «Lohengrin». M° La Rosa Parodi.
Carignano: Comp. Besseggio, ore 21, domani 16,30-21: «...e Giuditta aprì gli occhi» di G. Lodovici.
Gobetti: Domani ore 21 Compagnia di Mario Casaleggio, con la commedia «Giròmin a veul maria-sse».
Torino Esposizioni Valentino: 21,15: «Aqua Parade» B. Crabbe.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-923) 17-19, 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini, c. Luciano Benevene.
Augusteo: 17-21 M° Gianfanelli.
Castellino: 17 Thè pomeridiano: 21 Orch. Rosa-Ciot, c. Sasso. Droglia.
Gin Gin Danze Porta Susa: 21 Orch. M° Cisrici, canta S. Merlini.
Club Smeraldo Goito 3, t. 682-470 21-1 due Orchestre Ottone-Rosetto-Ducci, cant. G. Rossi, T. Vallali.
Fassio Caffè chantant 21-24, via G. Medici 112, tel. 73-780, L. 125.
Gaudio Danze: 15-21 Attilio Neve e suo complesso, canta Webcski.
Gay Accademia Danze: 17-21 Orc. Angelini Or Hammond M° Masetti.
La Perla, c. Orbassano 52: 21 Orchestra Middego, c. F. Beltrami. Libero ingresso sala concerto.
Maison des Artistes, p. S. Carlo 183, danze 17 e 21 Trio Allegrilli.
Principe Danze: 21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo.
Trocadero: ore 17 e 21-1 danza, Orchestra Casamaita e Vocal Trio. Via Giolitti 1, telefono 553-771.
Augustus Night Club via Roma 98 Arte varia Or. Bavesio-Waldemar.
Columbia Danze v. Goito 6 bis, tel. 60-148. Orch. Armand. Attrazioni.
Dadone Danze: «Turin la nuit» 21,30 Danze e attrazioni varie.
Esiorii Danze via Cavour 6, tel. 44-790. Danze attraz. ore 21,30-3.
Le Perroquet Danze via Goito 16. Orchestra Belazzi. Attrazioni.
Tavernetta Bar Ristoriere Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Ravera, C. Laris. Danze attr. 22-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La voce nella tempesta» Laurence Olivier, M. Oberon.
Astor: «Marocco» George Raft, Marie Windsor, Akim Tamiroff.
Corso: «Segreto di Stato» Douglas Fairbanks jr., G. Johns.
Doria: «Domani è troppo tardi» Vittorio De Sica, Lois Maxwell.
Lux: «Figaro qua Figaro là» Totò, Isa Barzizza, Renato Rascel.
Mille-Cristallo: technicolor «I tre moschettieri» Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson, Van Heflin. Matt. ore 10,30 a L. 150.
Reposi: «Iwo Jima deserto di fuoco» John Wayne, John Agar.
Torino: «Nessuna pietà per i mariti» R. Russell, Cummings. Ap. 10.
Vittoria: «I cavalieri del nord-ovest» techn. di John Ford con John Wayne, Victor Mac Laglen.
Alexandra «3 ragazze e 1 caporale» Victor Mature, Lucille Ball.
Alpi: «Romantico avventuriero».
Ariston: «L'adorabile intrusa», L. Young, Van Johnson. Pr. 170.
Augusteo: «Napoli milionaria», E. De Filippo, Totò. Pr. 120-170.
Capitol: «Napoli milionaria», E. De Filippo, Totò, D. Scala.
Faro: «Napoli milionaria» E. De Filippo, Totò, Delia Scala.
Hollywood: «La rosa nera» techn. T. Power, Cécile Aubry, O. Welles.
Ideal: «Alina», G. Lollobrigida, A. Nazzari e Comp. di Riviste Nino Fiorenti, ore 16,15 e 21,15.
Massimo Vogliamoci bene, Stoppa.
Nazionale: «La rosa nera» techn. T. Power, Cécile Aubry, O. Welles.
Principe: «La rosa nera» techn. T. Power, C. Aubry, Welles. U. 22.
Statuto: Vogliamoci bene, Stoppa.
Asti: «Un americano a Eton».
C.G.M.: «Cynthia», E. Taylor.
Mignon: Barone Carlo Mazza. Riv.
Olimpia: Corda di sabbia. Calvet.
Po: «Gloria generale Custer» L. 60.
P. Nuova: Figlio del delitto, techn. A. Blyth, H. Duff, Brent. Ap. 10.
Regina: Vagabondi foresta. Var.
Romano: «Safari» D. Fairbanks e Rivista Ferrero ore 16,15, 21,15.
S. Felice 44.077: «Un albero cresce a Brooklyn», Joan Blondel.
Isoria: «Le mura di Malapaga».
Imperiale: Ero uno sposo guerra. V.
Italiano: «Rotta su Caraibi».
Vinzaglio: «Cielo sulla palude», la vita di Maria Goretti.
Silvea: Sarabanda tragica, techn.
Frejus: Capitan Demonio, Rimoldi e Nuova Rivista Ebbi-Bini.
S. Paolo: Totò professore trombone.
Carrala 80.821: «Fiori nella polvere» techn. G. Garson, W. Pidgeon.
Eridano: Canaglia eroica, techn., John Hall e Patricia Morrison.
Oropa: «La matadora» technicol.
Radium: Suprema decisione. Gobio. Rivista Richard-Carine.
V. Veneto Smith il taciturno tech.
Astra Musica maestro, col. Disney.
Bernini: «Cinta di fuoco». Varietà.
Excelsior: «Bellezza del diavolo».
Odeon: Pirati di Monterey, techn.
Adua: «Tesoro di Vera Cruz». Var.
Aurora: «Io ti salverò» Bergman.
Brescia: «Città della paura».
Fortino: «Il falco rosso».
Palermo: «Lettera a tre mogli».
R. Parco: «Conte Ugolino», Ninchi.
Sociale: «Il Trovatore».
Gabiria: Belvedere va in collegio.
Colosseo: «Sabbia» technicolor.
Italia: «Cynthia», Elizabeth Taylor. Comp. «Riviste d'oggi» 21,15.
Moderno: Alì Babà 40 ladroni, tec.
Piemonte: Fantomas c. Fantomas.
S. Carlo (Nichelino): «Bacio della morte».
Spezia: «Una donna dimentica».
Alba: Arrivederci Francia, Colbert.
Apollo «La minorenne» D. Delorme.
Edera Ultimatum Chicago, Ladd.
Lucento: «Bacio di una morta» e Nuova Comp. Riv. Scintille d'arte.
Luiraria (Stazione Dora): «Bastogne» Van Johnson. Apertura 13.

TORINO - A. IV - N. 260
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
3-4 Novembre 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Perchè è stato squalificato il portiere degli azzurri

Corghi: colpo di scena per Novara-Torino

IL GUARDIANO E' STATO O NO COLPITO?

Causato da due sassi il nuovo "caso Picchi,,

Corghi punito per "simulazione di fallo,,

Novara, venerdì sera.

Dopo la squalifica di una giornata inflitta ieri dalla Lega al portiere novarese Corghi, si cerca ora un sostituto e si domanda «perchè».

Per quanto riguarda il numero 1 che difenderà la rete degli azzurri contro i granata [illegible] pronti due atleti: Russova e Mancini. Il primo è stato per un lungo periodo titolare del ruolo e si dice volesse ora riscattare la lista per potersi trasferire. Se domenica venisse impegnato in squadra, il suo passaggio ad altra società sfumerebbe. Mancini è un giovane del '29: ha dato buone prove nella squadra dei giovani che Volontà cura con la nota passione. Il salto di categoria sarebbe indubbiamente forte, ma non pochi nell'ambiente novarese hanno fiducia in lui.

In quanto alla squalifica di Corghi la motivazione della Lega è questa: «per simulazione di fallo subito».

In un comunicato, che verrà diramato in giornata, tale motivazione verrà precisata e chiarita.

In base a documenti ufficiali della partita Roma-Novara risulta, ad ogni modo, che il pubblico, inasprito dalla tattica ostruzionistica praticata dal guardiano novarese per guadagnar tempo e condurre in porto il pareggio, lanciò due sassi in direzione della porta. Immediatamente Corghi si lasciò cadere a terra, dimenandosi e urlando, cosicchè gli altri giocatori azzurri richiamarono l'attenzione dell'arbitro.

Il commissario di campo, in posizione ottima per vedere, e il segnalinee più vicino hanno però escluso categoricamente nei loro rapporti che Corghi fosse stato colpito; anzi il segnalinee ha precisato che nel rialzarsi il n. 1 del Novara dichiarò ai compagni di essere stato sfiorato dai sassi, ma non colpito.

La squalifica si è limitata ad una giornata perchè Corghi era incensurato.

[illegible] così stando le cose si tratta di un nuovo caso Picchi. Anche il giocatore granata a Milano fu fatto oggetto a lancio di un corpo contundente. Picchi asserì di esser riportato una ferita alla testa ma la Lega non giudicò esatta tale versione e lo punì con due giornate di squalifica.

Il commento per Corghi è quello che si è fatto allora per Picchi: se c'è stata simulazione la punizione è lieve poichè lo sport dovrebbe essere soprattutto scuola di lealtà. Se invece esistono almeno delle incertezze in favore del presunto colpevole dovrebbe sussistere la regola antica «in dubio pro reo».

Un dirigente del Novara è partito alla volta di Milano onde prendere visione dei documenti ufficiali. Per domenica, anche se esistesse possibilità di un reclamo, Corghi rimarrà in ogni caso a riposo. La squadra conterà sulla solita difesa.

Situazione incerta, invece per quanto riguarda l'attacco. Un altro dirigente novarese si è recato a Roma per avere il cartellino di Pesaola. Se il documento arriverà in tempo l'ex-giallorosso farà il suo debutto.

Il Torino, da parte sua, conferma lo schieramento vittorioso pochi giorni or sono contro il Palermo. Ieri Bigogno era leggermente influenzato ed ha diretto la preparazione dai bordi del campo, mentre Depetrini, ormai pratico di simili incombenze, svolgeva le sue mansioni di allenatore. Stamane Bigogno si è rimesso ed ha allenato i due portieri, Buttarelli e Lenzi e gli altri giocatori hanno effettuato una «passeggiatina» di 7-8 km. fino a Mirafiori. La partenza per Novara avverrà domenica mattina in torpedone. La squadra granata si fermerà a Vercelli per il pranzo: naturalmente la sosta avrà luogo nell'albergo di Ferraris.

Corghi nella partita con la Roma

Verdeal quasi arrestato in Francia

Nel mondo del calcio internazionale - La rappresentanza turca in Italia in aumento - Si parla ancora di Szoke

Sükrü, il turco del Palermo

La presenza di giocatori turchi nel campionato italiano costituisce una novità in linea assoluta. Il nostro paese, che è molto ospitale, aveva accolto finora calciatori della Svezia, della Danimarca, dell'Olanda, dell'Inghilterra, del Galles, della Francia, della Svizzera, della Germania, dell'Austria, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, della Jugoslavia, della Romania, dell'Albania, dell'Argentina, dell'Uruguay, del Paraguay. Nel bel campionario, mancavano i turchi: uno è arrivato e già sta giuocando da qualche settimana, di un altro si annuncia l'arrivo imminente.

Il pubblico torinese ha fatto la conoscenza del primo domenica scorsa. Si tratta di Sukru. Aveva trovato ospitalità a Roma, presso la Lazio, prima dell'inizio della stagione. E, secondo le buone abitudini latine, subito aveva diviso il campo dei sostenitori della società, in due fazioni: quelli che, come centro attacco volevan lui, e quelli che parteggiavan per il paraguayano Arce. Il turco fu, dei due, il sacrificato. Ed allora andò al Palermo, dove, trovato il posto di perno della prima linea già occupato, si accontentò di quello di ala. E' calciatore del tipo massiccio, potente, del genere di quelli che fanno catapulte, che travolgono tutto innanzi a sè.

Ora arriva un suo compagno, Alexander Brondevic, «nazionale» anche lui, e, come lui, fa capo a Roma, per trovare posto in una squadra nostra.

Il calcio italiano interessa vivamente gli appassionati turchi. Due giornalisti ed un giuocatore di Istanbul hanno assistito domenica scorsa alla partita Bologna-Juventus, e, come tutti, ne sono rimasti pieni di entusiasmo. In Turchia, dove il giuoco alla maniera forte è di «rigore», giurano tutti sul nome di Mazzia, che vi ha passato una stagione come allenatore, e si è molto diffuso un giornale nostro specializzato ed illustrato, che ha portato, per amor del giuoco, allo studio dell'italiano, almeno per quanto riguarda i termini tecnici e le espressioni comuni. Il calcio diventa un mezzo di conoscenza delle [illegible].

* *

Per poco, Verdeal non ha passato in camera di sicurezza di un Commissariato, i suoi primi novanta minuti di calcio francese.

Recatosi a Strasburgo, colla sua nuova squadra, il Lilla, fu richiesto dei documenti. Non li aveva, li aveva lasciati a Lilla. La sua posizione è un po' complicata: si tratta di persona che ha come nascita l'Argentina, come provenienza americana il Venezuela, come nazionalità attuale l'Italia, come residenza la Francia. Il suo caso fu discusso sul campo, dove un ispettore di polizia, «sportivissimo», propose ai dirigenti alsaziani di arrestarlo per la durata dell'incontro. Chi lo salvò, fornendo la più ampia garanzia sulla identità, fu Cisneros, un giuocatore del Racing di Strasburgo, che aveva giuocato con Verdeal per qualche mese al Venezuela. L'argentino fu fatto fotografare di faccia e di profilo, e poi gli si permise di prender parte alla gara, dove si portò bene senza brillare.

* *

Un'altra società francese che si è data alla caccia ai giuocatori italiani, è il Football Club di Nancy, che milita nella Prima Divisione e che naviga in cattive acque di classifica. Si tratta della squadra per cui giuocò il Gustavsson, già del Milan, quando venne sul continente, e nella cui file operò poi il danese Bronée che fa parte ora del Palermo. Nel corso della presente settimana, il Nancy proverà due attaccanti nostri. Sui due nuovi acquisti viene osservato il segreto — probabilmente per espresso desiderio dei giuocatori, che non vogliono che in Italia si sappia delle trattative fino alla loro conclusione. Del centro avanti si dice che ha una struttura fisica non comune.

Del danubiano — è meglio chiamarlo genericamente così — Szoke, viceversa non si sa più nulla. Pregato dall'Olympique di Marsiglia di presentare carte in regola come trasferimento da una federazione all'altra, ritornò in Italia per cercare di regolarizzare la sua posizione, e da allora in Francia, più non si è fatto vedere. La natura delle difficoltà incontrate non è difficile da indovinare.

VITTORIO POZZO

In dubbio i bianconeri sulla presenza di Karl Hansen

La Juventus si è allenata stamane, seguendo il solito sistema. L'unica preoccupazione dei bianconeri riguarda K. A. Hansen, il quale continua a zoppicare. Si spera che il mezzo destro possa essere in campo dopodomani contro il Napoli, ma nella eventualità di una sua indisponibilità non si fanno previsioni. Deciderà mister Carver sugli spostamenti da effettuare.

La Juventus ha invitato i suoi avversari di domenica prossima ad un ricevimento amichevole che si svolgerà nella sede della Società bianconera alle ore 18 di domani per festeggiare il ritorno degli azzurri nella serie A. Il nostro corrispondente da Napoli ci segnala che l'invito è stato accolto con entusiasmo e che negli ambienti sportivi partenopei è stato già definito il «ricevimento delle dodici reti» per via dei due risultati di domenica scorsa (Napoli-Como 7-0, Juventus-Bologna 5-0. Quanti goals si vedranno dopodomani?).

Ieri, giovedì, il Napoli si è allenato al Vomero: solito programma con scatti, palleggi.

Non ha preso parte alla riunione Gramaglia a causa di una leggera infreddatura che lo affligge da un paio di giorni. Stamane, però, con il rapido delle 12,35 (arrivo a Torino alle 24) anche il biondo genovese ha preso il via. Pertanto la squadra che si allineerà contro i campioni d'Italia è la seguente: Casari; Delfrate, Soldani; Todeschini, Gramaglia, Granata; Astorri, Formentin, Amadei, Bacchetti, Krieziu; riserva: Gaggiotti II.

Orario e libera uscita privata di alcuni atleti, non abbia dato risultati confortanti.

E' stata stabilita una «disciplina» con tanto di controllo da parte dello stesso Biancone:

lunedì, giornata di libera uscita per i calciatori, che potranno rientrare nelle loro abitazioni alle 24;

martedì e mercoledì, oltre alle sedute di atletica, riunione in sede e, alla sera, ritirata alle 22;

da giovedì a sabato, ritirata alle 22.

Non soltanto l'orario di riposo viene messo sotto controllo, ma anche quello dei pranzi, che dovrà essere rispettato: colazione alle 12,30, cena alle 19,30.

Orario e libera uscita ai giocatori della Roma

Roma, venerdì sera.

Il direttore tecnico della Roma, Biancone, ha parlato ieri ai giocatori per illustrare loro le grandi linee di un regolamento interno che sta elaborando per portare ordine nella squadra. Pare infatti che l'inchiesta compiuta sulla vita

Vecchio e nuovo interesse in Alessandria-Pro Vercelli

Alessandria, venerdì sera.

Il primo incontro di campionato disputato dall'Alessandria risale all'ottobre 1913: i «grigi» erano usciti poco prima vincitori del campionato di promozione battendo, nella disputatissima finale, la «Vigor» di Torino. L'esordio alessandrino coincise con la venuta nella nostra città della gloriosa Pro Vercelli che partecipava al suo quinto campionato nazionale, presentando l'eletta schiera dei suoi campioni ora pressochè dimenticati dalle folle sportive, e cioè: Innocenti, Binaschi, Valle; Ara, Milano I, Leone; Corna, Berardo, Ferraro, Rampini II, Corna. Sul campo della vecchia piazza d'armi, l'attuale modernissima piazza Matteotti, i «grigi» davanti ad un pubblico eccezionale per allora (duemila spettatori addossati sulle improvvisate gradinate del parterre) affrontarono i valenti e solidi avversari in questa formazione: Pelizzoni, Ticozzelli, Milano II; Savoiardo, Varzano, Lasoli; Torriselli, Ricci, Grillo, Brunoldi, Bosio.

Di fronte agli anziani ed esperti vercellesi, gli esordienti alessandrini, vinta la prima emozione, si comportarono in modo superbo e riuscirono a chiudere la partita, uno a uno, dopo aver fallito il «penalty» che avrebbe potuto dare loro una clamorosa vittoria.

Quindici giorni fa i «grigi» si sono ritrovati dopo tanti anni con il Casale e domenica prossima toccherà alla Pro Vercelli scendere ad Alessandria per rinnovare le antiche tradizioni del passato in un confronto che in altri tempi avrebbe mobilitato legioni fittissime di appassionati da ogni centro vicino. L'aspettativa tuttavia è vivissima ancora oggi anche se le voci di questi attori non hanno più la risonanza di un tempo.

g. c.

Dordoni e Guglielmi rivali nella 100 km. di marcia

E' un anno che l'alessandrino Guglielmi attende la rivincita. Per tre volte, cioè nel triennio 1946-48, il successo nella Cento chilometri di marcia era stato suo. Nel 1949 si presentò alla partenza anche Pino Dordoni. Questi non si era mai provato in gare molto lunghe. Atleta scattante, stilista perfetto, più velocista che camminatore, sembrava una pazzia la sua. Tutti dicevano: «Crollerà prima del cinquantesimo chilometro». Dordoni non esitò a sferrare una furiosa offensiva. Guglielmi tenne troppo conto dell'inesperienza del giovane [illegible]. Non gli si mise alle calcagna. Continuò a procedere sul ritmo di una sua tabella di marcia. Quando si decise alla controffensiva era troppo tardi. Dordoni aveva quasi [illegible] minuti di vantaggio. Per di più Guglielmi ebbe una crisi proprio nel momento cruciale dell'inseguimento. Dovette rassegnarsi e giunse quarto, preceduto da Dordoni, Hubert e Taroni. La sua fu una gara valorosa e sfortunata, con l'aggiunta di un errore tattico. Ma qui entriamo nel campo della «scienza del poi». Chi avrebbe potuto prevedere il magnifico resistere di Dordoni sino al traguardo?

Guglielmi, da perfetto sportivo, incassò la sconfitta, non mendicò scuse, riconobbe apertamente i meriti del vincitore. E cominciò a prepararsi per la rivincita. L'atteso giorno è vicino. Domenica prossima, nelle prime ore del mattino, la 29ª Cento chilometri prenderà il via da Calolziocorte, in Lombardia.

La situazione è cambiata da quando Dordoni è diventato veramente un gran campione, egli ha vinto a Bruxelles anche il titolo europeo sui cinquanta chilometri. Guglielmi ha da modificare la sua tabella di marcia, egli non deve lasciare che tra lui e il piacentino si accumuli un distacco troppo ingente. Bisogna francobollare Dordoni, diventando la sua ombra, portargli l'attacco se entra in crisi, cercare di inserirsi al momento buono nella lotta tra lui e Hubert.

Già, ci sarà anche il francese Hubert, muratore nei giorni di lavoro e grande campione ai giorni di festa nelle gare di marcia. Lo scorso anno arrivò dalla Francia al luogo di partenza dopo rocambolesche disavventure: coincidenze perdute, l'ultimo tratto di strada lo fece su un camion; allo scoperto. Era già notte e nessuno pensava più alla sua partecipazione. Non ebbe tempo di riposare nemmeno un'ora. Fece una gara ardita, da autentico campione, lottò a lungo con Dordoni e si piazzò secondo. Hubert torna alla Cento chilometri anche lui con una [illegible] di rivincita.

Sarà difficile battere Dordoni. Egli è giovane, ha uno stile irreprensibile che gli consente di sfruttare con economia la falcata delle sue lunghe gambe. La sua carriera è nell'aurea fase in cui maturano i frutti più belli. Hubert e specie Guglielmi che ha trentotto anni sono più anziani di lui. Ciò non vuol dire mettere avanti le mani nè preparare in anticipo delle giustificazioni. L'età degli atleti è tra gli elementi che inquadrano la valutazione di un avvenimento. Se Guglielmi dovesse battere Dordoni, ed è possibilissimo, non sarà forse lecito e logico mettere in gran rilievo le sue trentotto primavere? E' giusto quindi tenerne conto anche in caso di sconfitta.

Ma nella cento chilometri la sconfitta è una cosa relativa. Terminare una gara che dura dieci ore e che è fatta di vigore atletico, di resistenza disperata e di splendidi ideali sportivi, arrivare al centesimo chilometro è già una grande vittoria per chiunque.

Molti concorrenti si accontenteranno di tale soddisfazione, come di un brevetto di soddisfazione di fronte a se stessi. Altri, come il torinese Bertolini, come Mazza e Taroni, lo svizzero Libotte e altri ancora possono puntare a qualcosa di più. Molto dipende dalle crisi. Ne soffrono tutti, durante i centomila metri della grande maratona, anche Dordoni, anche Hubert, anche Guglielmi.

Vince chi sa più soffrire, in questo sport dei devoti del Poverello d'Assisi, che nel secolo dei motori a reazione e della energia atomica rimangono fedeli al cavallo di San Francesco. Partono di notte, tra la nebbia, al rosseggiare di fiaccole. Marciano per dieci ore di seguito e il loro passaggio suscita un brivido e accende ovunque applausi. La gente sente nello scalpiccio delle loro lievi scarpette la musica di uno sport, il podismo, che è antico quanto lo sport stesso e che non interrompe il suo cammino.

Dino Zannoni

* Il 6º Gran Premio d'Autunno, corsa ciclistica per allievi U.V.I.-C.S.I., si disputerà domenica, organizzata dalla Società Sportiva Sassi, sul seguente percorso: Torino, S. Mauro, Gassino, Chivasso, Casalborgone, Berzano, Moriondo, La Rezza, Castiglione, Sassi, Pino, Chieri, La Maddalena, La Rezza, Castiglione, San Mauro, Torino (km. 100).

Dordoni, vincitore dell'ultima edizione della 100 Km.

GIULIO DE BENEDETTI
[illegible]

Domani a Bergamo tutti gli assi del ciclismo

Due Coppi contro Magni-Bevilacqua

Bergamo, venerdì sera.

Dopo il Giro di Lombardia, che ha chiuso la stagione delle classiche su strada con la «sorpresa» Soldani, avremo occasione di vedere domani ancora una volta gli assi impegnati in una competizione difficile ed avvincente. Si svolge a Bergamo il trofeo Angelo Baracchi — una corsa a coppie — la cui formula abbraccia strada e pista. Per la strada una corsa contro il cronometro lunga 25 chilometri e 400 metri, per la pista, un giro a cronometro ed un inseguimento a coppie riservato alle prime quattro classificate della prova precedente.

L'interesse maggiore è logicamente concentrato nella gara a cronometro, che, sulla distanza, comprende qualche tratto ondulato e qualche dislivello, che potrebbero [illegible] il loro peso nello svolgimento della competizione. Competizione, cui, come dicevamo, tutti gli specialisti hanno aderito, fornendo un campo di partenti davvero sensazionale.

Curiosa la genesi di questa scelta di assi. Gli sportivi bergamaschi e lombardi in genere sono stati interpellati con un referendum dai giornali locali perchè indicassero quali campioni si dovessero invitare quest'anno. Quando le risposte giunsero e si vide che tutti i nomi più impegnativi vi figuravano, gli organizzatori rimasero sgomenti pensando che sarebbe stato molto difficile riuscire a radunare tanti assi di tale rinomanza.

Invece una felice serie di coincidenze ha permesso di attuare il «desiderata» degli sportivi.

La prima coppia lascerà Bergamo a mezzogiorno preciso e, secondo l'ordine sorteggiato ieri sera saranno due verde-oliva legnanesi ad aprire la marcia: si tratta di Salimbeni, un atleta particolarmente tagliato per questo genere di gare, e di un «X» che nasconde per ora il suo compagno; si parla però di Albani o del recente vincitore del Giro di Lombardia Soldani.

A quattro minuti di distacca (è il tempo che separerà al via le varie coppie) seguiranno i due campioni, che per la loro classe personale e per l'antico adagio che l'unione fa la forza, appaiono tra i favoriti di maggior rango: Magni-Bevilacqua, reduci il primo da una stagione record della sfortuna, il secondo invece da una collezione che gli ha valso due titoli italiani ed uno mondiale, sono sulla carta i più forti, gli uomini da battere.

Dopo Maggini ed Astrua (sostituito quest'ultimo di Martini, caduto d'improvviso ammalato); i francesi Berton e Rolland; Ortelli e Pezzi, partirà il trionfatore del Tour 1950, Ferdy Kubler, il cui collega pare debba ancora esser scelto: i giornali milanesi parlano di Ferrari, il neo-professionista della Frejus, mentre a Torino si fanno i nomi di Barducci o di Pedroni. Una decisione avverrà comunque in giornata.

Scorrendo l'elenco troviamo Logli - Zampini; Koblet-Brun (Hugo si batterà da leone per cancellare l'impressione di un ribasso di forma), Bernardi-Pontisso; e si chiuderà con una coppia ancora da stabilire, con i due Coppi, che correranno insieme e con Bartali e Corrieri.

Fausto ha scelto Serse, salvo eventuali novità dell'ultima ora, che potrebbero riguardare, a sentire una voce che circola, un «extra» Coppi Fausto-Kubler. Per quanto la notizia circoli, pur tuttavia sembra poco probabile.

Altra incognita è riservata da Bartali e da Corrieri, che saranno gli ultimi a partire alle 13,44'. Gli ultimi a partire intendiamoci; potrebbero essere i primi nella classifica. Gino ci ha abituato alle vittorie più sorprendenti.

Discussioni in vista al Congresso motociclistico

BOLOGNA, venerdì sera.

Hanno avuto inizio stamane a Bologna i lavori del Congresso nazionale della Federazione motociclistica italiana, a cui sono presenti i delegati di 366 Moto Clubs. Durante i lavori, che proseguiranno domani e domenica, verranno premiati i nuovi campioni del mondo.

Si prevede inoltre che l'esame dei vari punti all'ordine del giorno provocherà discussioni assai vivaci.